

Brembo, profitti oltre i 200 milioni

Automotive/2

**Nel 2021 balzo del 57,9%
Dopo i chip l'allerta è sui
prezzi di metalli ed energia**

Matteo Meneghelo

Brembo riesce a contenere nell'ultima parte dell'anno l'urto dei costi dei fattori produttivi in aumento, e pone il sigillo a numeri che, nel 2021, mettono definitivamente da parte la stagione della pandemia e dei lockdown, con un fatturato in crescita del 7,2% rispetto a fine 2019 e un Ebitda margin del 18,1%. Ora, però, la minaccia è un'altra: allo shortage dei microchip si è aggiunto l'allarme per l'aumento dei costi di altri fattori produttivi, come l'energia e le materie prime, dinamica che si conferma anche nell'anno in corso ed è se possibile inasprita dall'emergenza legata alla crisi russo-ucraina. Il presidente Michele Tiraboschi, che lo scorso dicembre ha ricevuto il testimone dal fondatore **Alberto Bombassei** (ora presidente emerito) sottolinea che i primi mesi dell'anno si sono aperti «positivamente per quanto riguarda i volumi e la saturazione della capacità produttiva», ma afferma di osservare con attenzione l'evoluzione della crisi nell'Est Europa, pur ricordando che l'esposizione nell'area per il gruppo è circoscritta, non avendo produzioni dirette in loco.

L'anno si è chiuso con un utile netto di 215,5 milioni, in crescita del 57,9%, su ricavi per 2,77 miliardi (+25,8%), con volumi in aumento in tutte le aree in cui il Gruppo è operativo (+31,1% in Italia). L'ebitda raggiunge 502,7 milioni, +29,3% sull'anno precedente, mentre l'ebit supera il 10,4% dei ricavi a 288 milioni. Nell'ultimo trimestre, però, l'Ebitda è stato di 121 milioni di euro, praticamente sugli stessi livelli dell'anno scorso, quando era stato di 121,6 milioni.

«Nel periodo - spiega il gruppo in una nota - e in particolare nella seconda metà dell'anno si sono registrati forti e generalizzati rincari dei costi di produzione, soprattutto per

quanto riguarda metalli ferrosi, energia e costi di logistica». Buona parte degli aumenti è recuperata con l'indicizzazione automatica dei contratti, ma solo nei mesi successivi. «Il 2021 ci ha abituato a una rincorsa continua dei prezzi - spiega Tiraboschi -, senza dubbio questo sarà un elemento che ritroveremo anche quest'anno. Se i prezzi dovessero ancora crescere diventerà sempre più complicato gestirli. Ci preoccupa in particolare l'energia, mentre per l'aumento del costo delle materie prime legato anche alla crisi russa, come nel caso dell'alluminio, abbiamo sufficiente protezione dai contratti con i clienti». Per quanto riguarda invece i semiconduttori, «si tratta di una situazione - spiega il presidente - che potrebbe gradualmente migliorare nella seconda parte dell'anno».

Sul piano delle previsioni «i primi due mesi sono stati molto positivi - spiega Tiraboschi -, con un portafoglio ordini pieno». Con riguardo anche alla marginalità «è chiaro che lo scenario è cambiato e per questo è necessaria prudenza nel formulare ogni previsione. L'incidenza delle auto di lusso vendute in Russia sul totale è comunque limitata».

Alla fine dell'anno scorso l'indebitamento finanziario era pari a 411,8 milioni, in calo di 71,5 milioni rispetto al 30 settembre dell'anno scorso e in aumento di 27,2 milioni rispetto alla fine dell'anno scorso. Sulla base dei risultati il cda proporrà un dividendo di 27 centesimi per azione, in crescita sui 22 dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO TIRABOSCHI

Presidente di Brembo: «Per l'aumento del costo delle materie prime legato anche alla crisi russa abbiamo sufficiente protezione dai contratti con i clienti»



Superficie 15 %